

Giornalista: In Italia ogni giorno vengono diagnosticati oltre 1000 nuovi casi di neoplasia, 3 milioni di persone hanno già conosciuto questa malattia drammatica in termini psicologici, sociali ed economici. Grazie ai percorsi di cura e riabilitazione, risulta in aumento il numero di prevalenti, ovvero di coloro che vivono dopo la diagnosi di cancro: in Calabria sono oltre 80.000 ed il numero stimato di nuove diagnosi nel 2016 è di circa 10.400. Nell'assistenza ai pazienti oncologici si evidenziano tuttavia delle inaccettabili disparità tra centro-nord e sud, come se esistessero pazienti di serie A e pazienti di serie B; al fine di vedere effettivamente tutelato il diritto alla salute sancito dall'Articolo 32 della nostra Costituzione, l'Associazione per la prevenzione e la lotta ai tumori femminili Salute Donna Onlus, in collaborazione con altre 12 associazioni di pazienti oncologici, ha promosso un progetto a livello nazionale denominato "La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere" finalizzato al miglioramento dell'assistenza e della cura dei pazienti oncologici, caratterizzate da ritardi e da gravi disparità.

Mancuso: Salute Donna è l'associazione che ha ideato questo progetto, un progetto che vuole concretezza, tanto è vero che siamo partiti a livello nazionale formando un intergruppo nazionale di tutti i parlamentari di ogni schieramento politico, che si chiama Insieme contro il cancro, proprio per rimanere e condividere su un unico tavolo tutte le attività dell'oncologia, quindi tutti gli attori, compresi i pazienti.

Giornalista: Sul modello della Lombardia, anche in Calabria sarà costituito un intergruppo nel consiglio regionale, un soggetto interpartitico ed apolitico che si occuperà di garantire attraverso azioni mirate condizioni migliori ai pazienti oncologici ed alle loro famiglie ed a facilitare la ricerca di soluzioni alle maggiori criticità dell'assistenza oncologica, che portano al fenomeno della migrazione sanitaria.

Mancuso: È partito adesso il progetto sulle regioni, il primo intergruppo regionale è stato formato in Lombardia e, visto che io sono calabrese di nascita, ho voluto che il secondo nascesse in regione Calabria, proprio perché abbiamo purtroppo dei dati sulla migrazione sanitaria che sono veramente molto forti e noi non vogliamo più che succeda che una famiglia si debba spostare necessariamente per andare in altre regioni a curarsi quando è giusto che quello che viene dato in Lombardia venga dato anche in Calabria.

Giornalista: E così sul fronte della cultura oncologica la Calabria non sarà ultima, ma sarà la seconda regione in Italia che attraverso una riorganizzazione del sistema, percorsi dedicati, una rete in grado di evidenziare e comunicare l'eccellenza e le specializzazioni presenti sul territorio, avvierà una nuova programmazione sanitaria, in grado di abbattere i costi, valorizzare le competenze e garantire cure di qualità.